Anno XXIX. Giovedì 24 Febbrajo 1876 N. 45.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.

Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.

Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.

Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.

L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Alcune Riforme tributarie

V' hanno giornali che pescano negli annunci della *Gazzetta Ufficiale* le aste che si fanno di mobili o d'immobili per farsene arma a gettare lo scredito sul governo e a seminare l' odio e l' animadversione contro le leggi.

Quasichè vi possa essere uno Stato nel quale si possa provvedere ai pubblici servizî coi discorsi dei demagoghi: quasichè le rivoluzioni fatte dalle repubbliche non costassero sagrifici ben più gravi di quelli che non sieno toccati agl' italiani per attuare il sogno di tutti i suoi grandi cittadini e l' aspirazione di tutti i patriotti.

Non c' è bisogno di stimmatizzare la condotta di questa stampa e di confutare gli errori; piuttosto vediamo se veramente non ci sia qualche utile riforma da introdurre nella più gravosa delle imposte, quella sulla rendita della ricchezza mobile.

E ce n' è più d' una delle riforme; ma limitandoci a quelle che dovrebbero scemare la gravezza per i contribuenti più poveri e che non recherebbero poi una molto sensibile diminuzione nei proventi dello Stato, l' *Opinione* ne suggerisce alcune che ci sembrano opportune ed accettabili.

Quelli che non pagano sono di due specie: alcuni non vogliono, altri non possono. I primi non meritano alcun riguardo, ed è veramente da deplorare che la loro resistenza sia spesso incoraggiata dal linguaggio di alcuni giornali. Ma per quelli che non possono, è un altro affare; e la legge che non può entrare in tutti i casi particolari, non avrebbe che un rimedio: alzare alquanto il limite della rendita dal quale incomincia l' obbligo di pagare l' imposta sulla ricchezza mobile. V' è, a nostro avviso, un' infima categoria di contribuenti che la legge potrebbe con poca perdita esonerare. Per essi troppe volte si ricorre all' asta senza alcun vantaggio materiale delle finanze e con grave detrimento morale del governo. Le aste vanno spesso deserte, oppure la vendita produce pochi soldi che non compensano i disagi e le spese di siffatte operazioni. E lo spettacolo di queste aste è davvero miserando e cagiona un malcontento che ben intendiamo.

L' artigiano a cui, senza sua colpa, si tolgono gli utensili del lavoro, la povera famiglia a cui si sequestrano le suppellettili, commuovono noi più che non commuovano coloro che di que' disgraziati si servono unicamente a vantaggio del proprio partito. Si può anche esaminare se non sia opportuno di distribuire diversamente la riscossione delle minime quote d' imposta. Il pagamento per bimestri riesce gravoso ai piccoli contribuenti, i quali ben più facilmente potrebbero adempiere il proprio obbligo se fosse loro concesso di pagare mensilmente o a quindicine. Non si tratta di quì suggerire un progetto, ma di accennare alcune idee, principalmente allo scopo che sia studiato il problema e ne sia cercata la soluzione.

Lo studio della questione, sotto questo aspetto, può condurre a qualche buon risultato; le declamazioni, invece, sono sterili sempre, e sovratutto quando si tratta degli interessi delle finanze nazionali, che, in fondo, sono gl' interessi di tutti.

I Trattati di Commercio

Scrive l' *Opinione*:

La partenza del barone Schwegel per Vienna ha dato nuovo alimento alle critiche ed a' pronostici tetri e scoraggianti rispetto alle negoziazioni con l' Austria-Ungheria pel rinnovamento del trattato di commercio, che i giornali di sinistra vengono, con grande voluttà, facendo da alcune settimane, come se si trattasse degli interessi della Cina e non di quelli d' Italia.

Essi deplorano le lungaggini e lamentano che il trattato non sia ancor conchiuso. Veramente non mostrano di conoscere nè il trattato che sta per iscadere, nè le proposte di nuove tariffe fatte dall' Italia da una parte e dall' Austria-Ungheria dall' altra, nè i punti più importanti che restano da definire. Parrebbe che tali nozioni dovessero essere opportune per giudicare del corso dei negoziati, delle difficoltà che s' incontrano e de' mezzi che si credono utili a superarle. Ma per essi tutto questo è superfluo; basta loro di sentenziare che non si va avanti e che la colpa è del Governo italiano e de' suoi delegati. È questo un appoggio poco invidiabile che que' giornali danno agli interessi italiani. Se fossero di Vienna o di Parigi o di Berna, non potrebbero dar prova più evidente di benevolenza verso il Regno d' Italia.

Ciò ne dovrebbe far credere che se i capi del partito rappresentato da quei giornali fossero al potere, essi si riprometterebbero di condurre più presto a termine le trattative. E non ne dubitiamo; chi voglia tosto conchiudere non ha a studiare, a comparare, a riflettere, a rompersi la testa con sottili disquisizioni di tariffe. Accetta le proposte, qualunque siano, e firma. Forse essi appartengono a quella scuola economica la quale non crede all' utilità dei trattati di commercio. Per questa è indifferente che le sete, la canapa, gli olii, i vini, gli agrumi i risi d' Italia siano respinti da' mercati esteri a cagione delle alte tariffe. Peggio, dicono, per chi li respinge! Dovranno privarsene, oppure pagarli a caro prezzo. Bella consolazione pei produttori italiani, che vedranno marcire le loro mercanzie! Ma c' è un compenso; i consumatori italiani se li godranno a buon mercato. Come li pagheranno se il commercio langue se il lavoro scarseggia, se non potranno permutare valori con valori, non ce lo dicono; neppur ci dicono quali saranno le condizioni dei produttori e degli operai agrari che ne dipendano, se i loro capitali e il loro lavoro non troveranno più la debita rimunerazione. Abbandoneranno forse quelle colture per darsi ad altre? La cosa è tanto facile, che darebbe prova di cervello debole chi ci si fermasse sopra un solo istante. Una formola astratta di economia politica concilia tutti gli interessi all' interno e all' estero e il mondo è salvo.

In fatto si vede tutti i giorni che non è così. L' Italia non è tanto ricca, nè i suoi prodotti sono tanto ricercati, perchè sicuri da ogni concorrenza, da poter trascurare di aprir ad essi nuovi mercati e facilitare la loro esportazione. Pur troppo non si è ancora in grado di pensare alle manifatture. Bisogna conquistare il mercato nazionale prima di sperare di vincere ne' mercati esteri la gara generale dei prodotti delle industrie. Noi non siamo da tanto. Non abbiamo ancor modo di fornire gran parte del mercato interno dei nostri panni, delle nostre seterie, delle nostre tele, e non possiamo arrischiarci a combattere sui mercati stranieri, ove s' incontrano prodotti uguali o migliori, che da molto tempo se ne sono impadroniti.

Ma appunto per essere scarsi e insufficienti i nostri prodotti industriali, deve il governo con maggior vigorìa adoperarsi a procacciare sicuri mercati ai prodotti naturali.

E potrebbe conseguire questo intento di alto interesse nazionale, senza i trattati di commercio? Potrebbe dar egli agli altri Stati l' esempio di una tariffa normale, senza badare alle tariffe loro?

Che sono i trattati di commercio se non una transazione fra il sistema protettivo e la completa libertà commerciale? Sono concessioni reciproche di tariffe che si fanno gli Stati affine di estendere i propri scambi. Se qualche sacrificio si deve fare, è a patto di ottenere dei compensi adeguati. Non trattasi di proteggere delle industrie artificiali e fisiche con danno dei consumatori, ma d' incoraggiare lo svolgimento della produzione nazionale, cercandole al di fuori dei vasti mercati.

Se questi mercati ci si volessero chiudere in faccia, avrebbe il governo italiano ad andar avanti per istringere una convenzione? Non trattasi tanto di far presto quanto di far bene. Questa è la nostra ferma convinzione, che non pretendiamo sia accolta dai nostri avversari di sinistra.

Quanto alle tariffe d' importazione abbiamo d' uopo di ripetere che non siamo partigiani del sistema protettivo? Che consideriamo in esse principalmente l' interesse dell' erario, che troppi perdono di vista? E di-

ciamolo principalmente e non solo, perchè se in Italia vi sono industrie fiorenti o che promettano un prospero sviluppo, stimeremmo un danno irreparabile lo scuoterle con inconsulte diminuzioni di dazi.

L' Italia è industrialmente troppo povera perchè possa reputare indifferente la morte delle industrie od anco dell' ultima delle industrie che vi sono impiantate. Essa ha troppo pochi capitali perchè si possano sciupare con un articolo poco ponderato di un trattato di commercio. Queste considerazioni saranno criticate acerbamente dagli avversari dei trattati commerciali, ma il dolor della critica ci verrà alleviato dal pensiero, che a cagion nostra non sarà levato di bocca il pane all' operaio che vuol lavorare, nè tratto a rovina il capitale che il coraggioso industriale avrà impiegato nel suo opificio.

Non dipartendosi dalla massima d' un dazio medio del 10 per 100 del valore delle mercanzie, si conciliano gl' interessi dell' erario e quelli dell' industria. Noi abbiamo d' uopo che gli stabilimenti industriali si accrescano e migliorino la produzione sotto lo sprone della concorrenza estera, anzichè addormentarsi fra i guanciali del sistema protettivo. Ma nel fissare le tariffe si richiede molto accorgimento e un calcolo esatto de' pesi non piccoli che gravano l' industria nazionale.

Questo metodo si vede seguito da tutti gli altri Stati. Sarebbe l' Italia così forte e vigorosa d' officine e manifatture da poter discostarsi senza pericolo dall' esempio che gli altri ci porgono ? L' Inghilterra stessa che ci ha accusati di inclinare al sistema protettivo, ci ammaestra coi suoi procedimenti. Essa ci insegna che noi, spalancando le porte alle sue cotonine, gioveremo alla povera gente ; ma se noi le domandiamo di far pei nostri vini quello ch' essa consiglia a noi per le sue cotonine, allora la sua filantropia sa schermirsi con molta disinvoltura, rispondendoci che i suoi operai non bevono del nostro vino, preferendo ad essi la birra nazionale ed i liquori nazionali. E forse aggiunge anco di non poter alterare le tariffe senza nuocere all' erario.

La sollecitudine pel Tesoro e per le industrie è in tutti gli Stati intelligenti la stessa. E noi abbiamo fiducia che il nostro governo non si allontanerà da questa strada. Forse egli ha creduto in sulle prime che i negoziati dovessero proseguire speditamente ; ma ora si vede che bisogna andar piano e lasciar che la sinistra censuri e biasimi e sparga lamenti in tutta l' Italia. La responsabilità di quel che si fa è tutta del ministero, ma se fa male per voler far presto, la sua responsabilità sarebbe di ben triste conforto all' Italia che ne soffrirebbe il danno. Anzichè far presto e male, è meglio non fare ; per fortuna non siamo in tale condizione, perchè il desiderio deve essere in tutti di far bene, se anche non possono far presto.

Notizie Italiane

ROMA — Il 22 mattina ebbe luogo l' insediamento del nuovo procuratore generale presso la Corte d' Appello, signor Deforesta, con intervento della magistratura, funzionari del Ministero della giustizia, sindaco, questore e curia.

Parlarono il sostituto Rutigliano, il presidente Miraglia ed il procuratore generale Deforesta. I loro discorsi furono applauditi.

— Le Legazioni di Londra e di Vienna saranno elevate al grado d' ambasciata. Menabrea andrà ambasciatore a Londra.

— Il 25 si farà l' inaugurazione del nuovo Museo in Campidoglio.

FIRENZE — A giorni verrà trasportata la salma dell' illustre patriotta G. B. Cuneo dal luogo indecente in cui giace tuttora insepolta, alla stazione per essere condotta all' ultima sua dimora, nel civico cimitero di Oneglia, nel quale quell' egregio Municipio assegnò un posto distinto.

ANCONA — La sottoscrizione al prestito di Ancona è riuscita assai bene in Francia; non così in Italia, eccezione fatta dalla città d'Ancona che diede 177 obbligazioni — cifra abbastanza cospicua per i capitali di cui dispone la piazza.

La buona riuscita del prestito si rileva (nota il *Corriere delle Marche*) anche da questo fatto, che la casa See, la quale si era obbligata a versare un *minimum* di un milione e mezzo, ha avvisato ora il Municipio che essa porta questo *minimum* a due milioni.

UDINE — Un dispaccio ieri ci recava l'annunzio dell' incendio del palazzo comunale.

Nel Casino di lettura che trovasi nel Palazzo della Loggia, sede municipale di Udine, sviluppavasi sabato sera circa alle sei un fuoco violentissimo. Quattro o cinque persone che vi si trovavano ebbero appena il tempo di fuggire, riportando alcune di esse scottature fortunatamente non gravi.

Il danno è di 200,000 lire. Il fuoco si è sviluppato per scoppio del gaz espanso nella segreteria, e durò otto ore.

L'architettura del palazzo è di Palladio.

Udine la sera era all' oscuro essendo stati interrotti i condultori del gaz, temendo degli scoppi.

NAPOLI — I giornali non si occupano che della cronaca del carnovale e lo fanno con termini entusiastici. Lodano specialmente il contegno della popolazione durante i corsi a getto dei coriandoli e dei bon-bons.

Notizie Estere

FRANCIA — Riassumendo adunque i risultati, si hanno 28 conservatori, 25 legittimisti e 62 bonapartisti, in tutto 115 membri che si possono calcolare di destra; mentre nel centro e a sinistra si avrebbero 20 conservatori costituzionali, 75 conservatori repubblicani (colore Thiers), 198 repubblicani (colore Gambetta) e 17 radicali, in tutto 310 repubblicani decisi; una maggioranza, come si vede, forte ed imponente che darà nella futura Assemblea un indirizzo ben più deciso alla politica francese che non si sia visto in quella passata.

Rimane, è vero, da conoscersi il risultato di 108 ballottaggi e di qualche altra elezione di cui non si ha ancora alcuna notizia. Ma è certo che questo risultato non muterà sostanzialmente la proporzione già conosciuta dei vincitori e dei vinti.

Il partito di Gambetta ha, come si vede, ottenuta una grande vittoria.

— Qualche giornale francese dà come certa la notizia che la Legazione d' Italia a Parigi sarà elevata nei primi giorni del prossimo mese al grado di Ambasciata.

Il marchese di Noailles ministro plenipotenziario francese a Roma prenderà subito il titolo di ambasciatore.

AUSTRIA-UNGHERIA — Un dispaccio reca che la Camera dei deputati di Vienna ha approvato il progetto di legge che abolisce i conventi secondo la redazione che era stata accettata dalla Camera dei Signori.

Si sa che l' episcopato della Cisleithania ha presentato una protesta all' imperatore contro quella legge ch'esso dichiara lesiva dei diritti sovrani della Chiesa. È nota la dichiarazione che il Ministro dei culti ha fatto, che la ripetuta legge non sarebbe in ogni caso sanzionata dall' imperatore.

Che farà il Ministro di fronte al voto della Camera dei Deputati? Consiglierà esso all' imperatore di persistere in quella resistenza, alla quale lo si dice già inclinato? Anche questo è punto molto oscuro della politica austro-ungarica.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 19 Febbrajo nella sua parte ufficiale conteneva :

R. decreto, il quale prescrive che il direttore della Scuola di farmacia annessa all' Università di Torino faccia parte del Consiglio direttivo del R. collegio *Carlo Alberto* di quella città.

R. decreto, preceduto da relazione a Sua Maestà che determina le norme pel conferimento di due premi da L. 3000 l' uno a favore degli insegnanti negli Istituti tecnici e nelle scuole dipendenti dal ministero d'agricoltura e commercio, che sieno autori delle due migliori memorie sopra argomenti nel decreto stesso indicati.

R. decreto che aggrega al Comune di Avezzana, in provincia di Aquila, il territorio emereo dal lago Fucino.

R. decreto che approva l'aumento del fondo di riserva della *Compagnie napolitaine d' é clairage et de chaufage pour le gaz.*

Accademia Ariostèa

Martedì sera alle 8 1/2 precise in platea e nelle gallerie era stipata una folla gaia e simpatica.

Chi sa il giuoco non l' insegni, uno dei più bei proverbi del nostro secolo, dopo quelli di Alfredo De Musset, venne recitato in mezzo ad un silenzio utile per chi voleva imparare il giuoco dal barone Teodoro Grimaldi.

L' esecuzione per parte della signora *Alessandrina Tosi*, e dei signori *Ciro Calabresi, Augusto Galli* e *Romualdo Ghirlanda* fu felicissima, ed ho notato a lor maggior lode che hanno recitato il verso martelliano in modo da far sentire ben di rado la monotona cadenza. Non allungo di più la mia stracca relazione, perchè davvero mi hanno concesso pochissimo spazio. *Libro III Capitolo I.°* commedia in un atto di *Pierron* e *La Ferrière*, è una commedia che ha poco sale e poco brio, pure tanto la signora *Angelina Betti*, che i signori *Galli* e *Pagliarini* seppero tener viva l' attenzione del pubblico e fargli battere, appena chiusa la tela, sinceramente le mani.

***

Appena la commedia finì, l' orchestra cominciò a suonare dei valtzers, delle polche, delle quadriglie, e le signore, gettati alla rinfusa i loro scialli, i loro manicotti, le loro timidezze, risero, parlarono, ballarono con fuoco fino alle due, ora in cui tutti erano svegli meno quei due galantuomini dei pompieri, che m'avevano l'aria col loro elmo dorato di due generali prussiani !.....

A. F.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Nell' adunanza che ebbe luogo ieri sera ed alla quale assistevano 24 Consiglieri, l'Assessore *Giustiniani* in nome della Giunta chiedeva al Consiglio l' Esercizio provvisorio a tutto Aprile invece che per il solo mese di Marzo come era espresso nell' Ordine del Giorno; atteso che per effetto della deliberazione Consigliare di ier l' altro, il Bilancio deve essere sottoposto agli studj della Commissione, prima di venire discusso in seno al Consiglio.

Seguiva un breve scambio di osservazioni per una quistione d' ordine sollevata dal Consigliere *Ravenna*. Questi, ha espresso il dubbio che non votandosi sulla domanda esplicitamente espressa nell' Ordine del Giorno, possa essere non approvata dall' autorità tutoria la deliberazione Consigliare. Però il Consiglio alla quasi unanimità aderiva alla domanda della Giunta.

Sugli altri oggetti risguardanti varie istanze, il Consiglio, sulla proposta del Consigliere *Ferraresi*, procrastinava ogni discussione all' epoca della trattazione del Bilancio col quale tali oggetti hanno immediata relazione.

— La illuminazione a Gas, introdotta nella Sala Consigliare ha fatto ottima prova per il modesto ma abbastanza decoroso lampadario, come per la bella luce che questo irradia sulla sala.

— L' Ufficio di Economato tenga a mente che se gli scanni sono di troppi per il numero di Consiglieri che sogliono accorrere alle Sedute, d' altra parte nella galleria, il pubblico si trova molto a disagio per la esigua quantità di brutte sedie messe a sua disposizione.

Un bel tratto d' onestà. — Ieri mattina il sig. Anselmo Vitale di Alessandria smarriva il suo portafogli contenente Lire 3000 in biglietti di banca e valori diversi.

Dopo inutili indagini, ricordandosi di avere qualche ora prima fatto acquisto di zigari nello spaccio di tabacchi N. 2 sottoposto al Palazzo Arcivescovile e condotto dal sig. Augusto Forza, recavasi ivi pure a farne ricerca.

Nel Forza, che è altresì un garbatissimo giovanotto, egli ebbe a trovare un fior di galantuomo, della cui specie ormai sembra esserne perduto lo stampo ; e da lui si riebbe intatto il portafogli che aveva appunto dimenticato sul banco. E per soprasello il Forza tutto contento di aver fatto il dover suo, rifiutava cortesemente ogni offerta di gratificazione.

Il sig. Vitale che è venuto al nostro ufficio a farci la narrazione di questa sua fortunata e rara avventura, vuole che col nostro mezzo sieno rese ancora al Forza le sue vive azioni di grazie e pubblicamente sia additato il di lui nome alla maggiore estimazione dei sui concittadini.

Feste e teatri. — Siamo agli sgoccioli e *motus in fine velocior*.

Questa sera chiunque, con 5 misere lire, vorrà fare una buon' azione e procurarsi ad un tempo un lieto ed onesto divertimento, non può mancare alla festa che a beneficio degli Asili, viene data al Casino del Teatro — Fervono bellissimi preparativi e molte maschere e *costumi* si pre-

parano all'uopo — Sappiamo pure che farà la sua comparsa alla festa la *Miss Two*, che ha avuto sabato scorso al Casino dei Negozianti un bellissimo e meritato successo.

— Stassera pure, al *Tosi-Borghi*, Veglione, colla baldoria solita, colla solita folla di curiosi e per di più l'estrazione di alcuni premj che possono bastare a far venire l'acquolina in bocca a parecchi.

— Ieri a sera, una folla enorme al *Montecatini* e al *Bonacossi*. Nel primo di questi teatri la Compagnia Zubiani fa più miracoli dell'Onnipotente dando *Il Diluvio Universale....* senza una goccia d'acqua; e non c'è iride che tenga, il *Diluvio* si ripete sempre a richiesta di tanti sopravissuti che nè sono Noè, nè animali della sua arca.

Al *Bonacossi*, la Società Agio-Drammatica si è distinta coll'*Enrico IV a Canossa.... pardon, al passo della Marna.* Un pubblico sterminato, ibrido, ma per la maggior parte elettissimo, composto in gran parte di signore, — forse a mo' di protesta per l'ostracismo dato al bel sesso sulla scena —, ha fatto ai dilettanti cordialissima accoglienza con un subbisso di applausi e chiamate a tutti e all'istruttore sig. Lodovico Pagliarini. Benchè la critica non abbia diritto, nè competenza di mettere il becco arcigno nei passatempi ammaniti dagli Agio-drammatici, vogliamo non pertanto seco loro congratularci per aver smessa l'idea di riprodurre i *Vaudevilles*, nei quali c'era del merito per molti, ma nessuno poteva farvi discreta figura. Per alcuni era l'occasione di far sapere che non hanno attitudine nè voce per cantare; per altri correva il pericolo di perderla, la voce; per gli spettatori non sordi, non era quello il più grato dei trattenimenti.

— Cosa resta? Ah! — La gran festa ai *Negozianti* sabato prossimo — I Veglioni al *Comunale* colla Fiera di beneficenza — La tombola in piazza Lunedì prossimo. Di quà e di là festicciole discrete e salti in famiglia.

E dopo tanto ben di Dio, chi saprebbe dirci dove si è ficcato di casa il Carnevale vero dei nostri babbi, quello che prediligeva l'aria aperta e che sapeva far senza degl'impulsi, dell'artificio e delle iniziative brio-umanitarie? — Mah!

Riceviamo e pubblichiamo:

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

La Società ha già conchiuso un grandioso affittamento di 1500 ettari col signor Giuseppe Tosi, colla durata di anni nove, e stà trattando altre locazioni.

La bontà dei terreni posti in coltivazione e di quelli che stanno per essere coltivati, non che la modicità dei prezzi d'affitto, devono allettare gli agricoltori ad assumere su vasta scala delle affittanze.

La Società è disposta a cedere agli affittuarii i fondi vivi e le scorte che stanno nelle tenute da affittarsi e si accontenta di una modesta garanzia per la esecuzione dei contratti d'affittamento.

Negli Ufficii della Società in Ferrara ed in Torino sono visibili il modulo di contratto ed il Capitolato portante le condizioni per gli affittamenti, le quali d'altronde sono quelle comuni a tutti gli affittamenti di fondi rustici e nulla contengono di eccezionale.

Il commercio italiano nel 1875. — Dall'*Economista d'Italia*, del 17, togliamo i seguenti ragguagli a compimento di quanto ci disse già, allo stesso proposito, il telegrafo:

La statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione durante l'anno 1875 è in corso di stampa, e da essa risulta che il valore dell'importazione si ragguagliò ad 1,215,357 mila lire, e quello dell'esportazione ad 1,057,345 mila.

Nelle merci importate vi ebbe una diminuzione di 89,436,665 lire, e nelle esportate un aumento di 71,301,356, e quindi il bilancio commerciale del 1875 si vantaggia su quello del 1874 di 150,748,021 lire, somma che rappresenta la differenza in meno nella importazione, e quella in più nell'esportazione.

Decrebbe l'importazione dei vini e degli olii per 16 milioni di lire, ed aumentò la esportazione per 63 milioni; nè meno rilevante è la differenza pei cereali e le farine, la loro importazione essendo ripiegata di 66 milioni, mentre l'esportazione aumentava di 26 milioni, aumento che per le frutta e le sementi esportate approssima i 12 milioni.

Per l'industria serica il 1875 fu un anno fra i meno propizi, per non dire fra i più disastrosi, e l'importazione decrebbe per poco meno di 22 milioni di lire, l'esportazione di oltre 29 milioni di lire. Al contrario vi è progresso nel canape e nel lino, 8 milioni di lire alla importazione, altrettante all'esportazione; come vi è progresso benanco nella lana importata, per 8 milioni ed un terzo, mentre quella esportata diminuiva di un milione e mezzo, il che attesta la maggiore attività delle nostre industrie laniere.

— I soddisfacenti risultati del movimento commerciale nel 1875 si riflettono nelle entrate doganali, che si elevarono a 101,727,612 lire, superando di 3,697,942 lire quelle del 1874.

L'affare delle cambiali. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Ho udito dire che fra i varii affari di cui il Minghetti deve intrattenersi col Re a Napoli ve ne è uno di natura grave e delicatissima. Un istituto di credito fra i più specchiati d'Italia, è situato nel suo centro, avrebbe avute nel suo portafoglio conservandole fino alla scadenza, alcune cambiali di Sua Maestà, pel valore di 200,000 lire. Venuta la scadenza, queste cambiali furono presentate all'incasso in Roma, e respinte come false, per frode manifesta e inabile. L'autorità giudiziaria fu tosto informata, ed agì con energia, ordinando — secondo mi fu detto — qualche importante arresto, dubitandosi che la falsità possa avere proporzioni anco maggiori di quelle verificate fin qui. Non aggiungo parola, se non per pregarvi di accogliere queste notizie, come io ve le dò, colla massima riserva. »

— Ieri l'altro a Milano fu posto in istato d'arresto in propria casa, perchè malato, lo avv. Gaetano P.

Giunsero colà il Procuratore del Re e il Giudice Istruttore di Bologna per assumere in esame il suddetto.

Il *Pungolo* scrive:

« L'esame durò circa sei ore. Pare che si tratti della falsificazione di cambiali per lo importo di duecento mila lire, a danno dell'Amministrazione della Casa Reale. Vuolsi che l'avvocato P... protesti di non avere avuto altra parte in codesta faccenda, se non quella di avere fatto pratiche per lo sconto di alcune cambiali, che s'erano messe in giro, le quali ora costituirebbero il corpo di reato. »

La *Ragione* aggiunge:

« Dicesi però che le cambiali fossero, prima dello sconto, state riconosciute per vere dal Bagnasco. »

Questi è un officiale d'ordinanza di S. M.

Allo stesso *Pungolo* scrivono da Bologna che se gli arrestati ebbero torto di immischiarsi in tale affare dovevano essere affatto ignari della irregolarità di tali recapiti.

A queste notizie, soggiunge la *Patria* di Bologna, potremmo aggiungere particolari che spiegano e rettificano, ciò specialmente che scrivono alla *Nazione*, ma ce ne asteniamo per la gravità e delicatezza del caso, facendo voti per una sollecita azione della giustizia.

L'istruzione intanto sappiamo che continua attivamente.

Le casse di risparmio postali. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1876.

Il numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale fu di 608, il numero dei depositi di 6123, il numero dei rimborsi di 77 e quello complessivo delle operazioni di 6200.

Il numero dei libretti emessi fu di 4511 e di 16 quello degli estinti. Ne rimasero in corso 4495.

La somma dei depositi ascese a 357,374 lire e 21 centesimi la somma dei rimborsi a lire 9,478 13 e il residuo del credito dei depositanti a lire 347,896. 08.

Come è dimostrato da queste cifre, i risultati dell'istituzione nel suo primo mese di vita sono assai soddisfacenti.

Le Dogane. — Ecco la tabella comparativa dei prodotti delle nostre dogane da 15 anni a questa parte:

1861	L.	61,162,986 35
1862	»	57,183,629 44
1863	»	57,692,097 26
1864	»	56,604,781 67
1865	»	60,964,419 70
1866	»	64,775,209 18
1867	»	71,460,619 71
1868	»	72,771,794 —
1869	»	79,109,839 06
1870	»	72,367,017 01
1871	»	79,080,866 44
1872	»	85,396,853 92
1873	»	94,278,711 69
1874	»	98,032,493 26

Comitato per il patronato degli emigranti italiani. — Si è adunato a Bologna il Comitato per discutere intorno i risultati che si sono ottenuti nel breve periodo della sua costituzione e per deliberare intorno ai lavori che il Comitato intende di iniziare nell'interesse degli emigranti di quella Provincia.

L'indole di questo Comitato, come quella degli altri già costituiti nelle principali Provincie del Regno, è di procurare sussudi e informazioni alle Società per il patronato degli emigranti italiani che ha sede centrale in Roma.

Inoltre, affinchè altre città delle Romagne siano in grado di cooperare nell'interesse delle proprie emigrazioni, è stato deciso di costituire alcune Sezioni del Comitato di Bologna a Ferrara, a Ravenna, a Forlì ed altri luoghi. Per tal modo mentre acquista importanza maggiore il Comitato in Bologna estendendo l'efficacia della sua azione, si procede negli studi sull'emigrazione con quella unità di concetto che è inseparabile requisito del buon esito di ogni istituzione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

21 Febbraio

NASCITE — Maschi 0 — Femmine 2 — Tot 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mirelli Caterina di Fossanova San Marco, di anni 67, villica, vedova di Cazzanti Francesco (scorbuto generale) — Maffei professor Michelangelo di Ferrara, di anni 71, possidente, coniugato (emorragia cerebrale).

Minori agli anni sette N. 1.

22 Febbraio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Montanari Giuseppe di Cento, di anni 37, maniscalco, celibe, con Malaguti Maria di Ferrara, di anni 36, cucitrice, nubile — Alessandri Antonio di Boara, di anni 25, agente, celibe, con Coletta Carolina di Boara, di anni 23, nubile.

MORTI — Benini Marianna di Fossanova San Biagio, di anni 80, vedova di Petuzzi Biagio (ateromasia) — Poletti Benedetto di Ferrara, di anni 78, cuoco, coniugato (catarro bronchiale) — Vezzali Gaetano di Boara, di anni 63, boaro, vedovo, (pleuropneumonite acuta).

Minori agli anni sette N. 3.

23 Febbraio

NASCITE — Maschi 1. - Femmine 0. - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Tasso Pio di Ferrara, di anni 27, impiegato, celibe, con Bongiovanni Edvige di Ferrara, di anni 26, nubile.

MORTI — Facchini Antonio di Ferrara, di anni 68, nubile (emorragia cerebrale) — Rossi Giacoma di Guarda Ferrarese, di anni 77, villica, vedova di Andreolli Parisino (stupore cerebrale) — Calabria Anna di Ferrara, di anni 17, sarta, nubile (Blenorragia) — Turchi Luigi di Ferrara, di anni 67, calzolaio, celibe.

Minori agli anni sette N. 5.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Parigi* 22. — I giornali credono che Dufaure sarà incaricato di formare il Gabinetto, ma che la modificazione ministeriale si aggiornerà fino alla riunione della Camera.

Madrid 22. — Lo scoraggiamento dei carlisti è completo. Dorregaray, Saballs, Lizzaraga, Pinal, Morales ed altri capi carlisti entreranno in Francia. Vi sono molte sottomissioni.

Cairo 22. — Un dispaccio di Rahib in data 11 corr. annunzia la sottomissione di Walad Danquil, governatore del Hamassin (Abissinia). Walad sarà mantenuto nel suo comando da Nareb fino a Hamassin. Le tribù dei Gallas si sono sottomesse.

Parigi 23. — I carlisti si concentrano in Alsusa e Zumarraga.

Don Carlos è vicino ad Alsusa.

Il re andò a San Sebastiano.

Costantinopoli 23. — Oggi è stato firmato l'Irade che accorda l'amnistia generale agli insorti che ritorneranno alle loro case entro quattro settimane.

Il governo ricostruirà a sue spese le case e le chiese per fornire mezzi a riprendere i lavori.

Le autorità della frontiera faciliteranno il rimpatrio degli emigranti.

Londra 23. — *Camera dei Comuni* — Whitbreat propone di censurare il Governo per la circolare su gli schiavi. La discussione fu aggiornata.

Parigi 23. — Il *Soleil* considera probabile il nuovo gabinetto con Dufaure alla presidenza e giustizia, Renault interno, Pothuau marina, Decazes, Wallon e Caillaux resterebbero.

Parigi 23. — Il cambiamento del Ministero sembra aggiornato finchè siano terminati i ballottaggi, ma insistendo Buffet a volersi ritirare, uno dei colleghi e probabilmente Dufaure assumerà l'*interim* dello interno.

Napoli 23. — È giunta sul vapore *Batavia* l'ambasciata birmana recante molti doni pel re.

Londra 23. — Sir Philip Ros e Stancl forth, membri del Comitato presieduto da Palmer, rappresentante tutte le classi dei portatori dei titoli ottomani, partirono da Londra diretti a Costantinopoli, ove di concerto con un delegato francese cercheranno di addivenire colla Porta ad un accordo soddisfacente a vantaggio dei creditori.

Vienna 23. — Il presidente del Gabinetto Auersperg diede ieri un pranzo ad onore di Sella. Assistevano Robilant alcuni ministri e deputati.

Berlino 23. — Ieri ebbe luogo una grande serata presso l'ambasciatore italiano. V'intervennero oltre 500 invitati. L'imperatore e l'imperatrice, tutti i principi e le principesse vi assistevano.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	22	23
Rendita italiana . .	75 25 n	75 25 n
Oro.	21 79 c	21 79 c
Londra (3 mesi) . .	27 10 »	27 10 »
Francia (a vista) . .	108 75 »	108 80 »
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	838 — n	838 — n
Azioni Banca Nazionale	1998 — »	2001 — fm
Azioni Meridionali. .	350 75 »	351 50 »
Obbligazioni » . .	— — »	— —
Banca Toscana. . .	1093 — fm	1115 — n
Credito mobiliare. .	694 — »	676 — cs

Firenze, 23 febbraio.

Rendita ital. (prezzi fatti) 77, 65 — f. m.

BORSE ESTERE

Parigi	22	23
Rendita francese 3 0[0]	66 85	66 32
» » 5 0[0]	104 37	104 02
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0]	71 40	71 35
Ferrovie Lombarde .	255 —	255 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	223 —	223 —
» Romane . .	70 —	69 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	225 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 19 5	25 18 5
» sull' Italia .	8 1[4	8 1[4
Consolidati inglesi .	94 1[2	94 3[8

Vienna 23. — Rendita austriaca 72 80 — in carta 68 05 — Cambio su Londra 114 55 — Napoleoni 9 18 5

Berlino 23. — Rendita italiana 71 70 — Credito mobiliare 310 —

Londra 23 — 94 3[8 a — — — 71 — a — —

Teatro Montecatino. — La Compagnia Zubiani rappresenta *La Magia in contrasto, con Arlecchino ladro domestico e spaventato dal Satiro d'Albisso.* — Con grandioso Ballo in cinque parti. — *La caduta di Missolungi.* — Si comincia alle ore 8.

AVVISI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Intendenza di Finanza in Ferrara

AVVISO D' APPALTO

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª) devesi procedere all'appalto della rivendita n. 26 nel Comune di Ferrara frazione di Ferrara via della Rotta nel Circondario di Ferrara nella Provincia di Ferrara e del presunto reddito annuo lordo di L. 1340.

A tale effetto nel giorno 15 del mese di Marzo anno 1876 alle ore 2 1[2 p. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Ferrara l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di Vendita in Ferrara.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio d'Intendenza in Ferrara e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 335 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Ferrara il 15 Febbrajo 1876.

L' Intendente
LALOLI.

OFFERTA

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in   sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre.)

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell' offerente)

AL DI FUORI

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n.   nel Comune di   frazione di   via

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Il Presidente di questo Tribunale con suo Decreto del 12 Febbraio corrente dichiarava aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di Lire 3005, prezzo di una Casa posta in questa città in Via Vigna, ora Cavallo, civ. N. 30 nuovo, subastato ad istanza dell'Esattore sig. Enrico Ferraguti, contro Giulio Cesare Tosi fu Luigi di Ferrara, fra li creditori inscritti, ingiungendo alli medesimi di proporre e giustificare le loro ragioni di credito nei modi di legge nel termine di giorni 40 successivi alla notificazione di quel Decreto, e delegando all'istruttoria dei relativi atti il sig. avv. Federico Guglielmi Giudice del sullodato Tribunale.

Studio 22 Febbraio 1876.

L. Benvenuti — Proc.

R. PRETURA DEL 2.° MANDAMENTO DI FERRARA

Il Cancelliere

Rende noto che la Borsetti Apollonia vedova di Zambonati Pacifico, nel giorno 19 corrente ha fatta dichiarazione in questa Cancelleria di accettare pel minorenne di Lei figlio Gustavo Zambonati e col benefizio dell'inventario la parte di eredità al medesimo devoluta dalla successione intestata di Zambonati Vincenzo Zio paterno del detto Gustavo, morto in Francolino il 6 Dicembre 1875.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura il 21 Febbraio 1876.

Il Cancelliere — B. Mura.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.